

Saluto del Rettore dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum

Inaugurazione dell'anno accademico 2017-2018, XXV° dalla fondazione

Autorità civili e militari, eccellentissimi ambasciatori, cari magnifici rettori, carissimi professori, studenti, amici, benvenuti a questo atto di inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. A tutti vi saluto cordialmente.

Innanzitutto ringrazio di cuore S. E. Rev.ma Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.I., Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che impossibilitato oggi di essere tra noi come aveva desiderato e programmato, è rappresentato dal Capo Ufficio della Sezione Dottrinale della CDF, Padre Hermann Geissler. Padre, la ringrazio vivamente di onorarci con la sua presenza e ascolteremo con grande interesse la relatio magistralis di mons. Ladaria, che Lei leggerà, intitolata: “Il metodo della teologia secondo i recenti documenti della Chiesa”.

Ringrazio P. Eduardo Robles-Gil, L.C., nostro Gran Cancelliere e Superiore Generale dei Legionari di Cristo, che presiederà la concelebrazione eucaristica e la cui vicinanza spirituale e il suo costante incoraggiamento ci stimolano a compiere fedelmente la nostra missione. Una riconoscenza piena di gratitudine ai Vicerettori, ai Decani, ai Direttori di istituto e a tutti i docenti – stabili, invitati ed emeriti – che con il loro studio, insegnamento e ricerca danno la vera misura dell'Ateneo. Ringraziamento che estendo volentieri agli ufficiali e a tutto il personale non docente che con il loro impegno rendono possibile lo svolgimento delle varie attività dell'Ateneo.

Un saluto affettuoso ai nostri studenti che sono, con le parole di san Paolo, la nostra gioia e la nostra corona (cf. Ef 4, 1). In particolare gli studenti e le studentesse che iniziano gli studi da noi nelle diverse facoltà o istituti. Auguro per loro, specialmente per quelli che provengono dall'estero, che questi anni romani, vicini al Papa, diventino per loro un “imparare Roma”, un amare la Chiesa con tutto il cuore conoscendola meglio, amandola di più, servendola con cuore umile e gioioso. Come non ricordare anche ai numerosi Alumni del Regina Apostolorum che si sono formati nelle nostre aule e attualmente svolgono la loro missione di servizio in diversi ambiti e nei cinque continenti?

Ringrazio la collaborazione di tutti quanti fanno parte della nostra comunità accademica e, in particolare, i benefattori che sostengono con generosità la nostra missione.

Voglio condividere con voi alcune riflessioni nella cornice della preparazione per la celebrazione del giubileo del nostro venticinquesimo anno di vita che inizierà il 9 aprile

2018, Solemnità dell'Annunciazione del Signore e che si concluderà nella ricorrenza della medesima festa, il 25 marzo 2019. Questo prossimo giubileo ci offre l'occasione di riflettere nuovamente sulla nostra identità e missione istituzionale: chi siamo, cosa facciamo e perché. E ci si presenta come un'opportunità per rinnovare il nostro impegno nella promozione di una comunità accademica cattolica viva e propositiva.

1. Chi siamo

Siamo un'istituzione accademica ecclesiastica ancora giovane e in processo di maturazione. Infatti, ci accingiamo a celebrare i nostri primi venticinque anni da quando il 15 settembre del 1993, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha emesso il decreto di riconoscimento dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. È doveroso ringraziare Dio di tutto l'amore che egli ha riversato su di noi in questi anni, come comunità di docenti e discenti, come comunità credente che si impegna nel campo della formazione intellettuale e della ricerca. Questo ringraziamento si estende a tutta la Chiesa e in particolare a San Giovanni Paolo II che ha fortemente voluto l'istituzione di questo Ateneo, al Santo Padre Emerito Benedetto XVI e al Santo Padre Francesco che ci hanno seguito con paterna premura.

Cogliamo in questa ricorrenza l'occasione che ci è offerta per rinnovare i propositi fondativi del nostro Ateneo. Come istituzione accademica ecclesiastica abbiamo il compito di approfondire i grandi misteri della vita umana che riguardano Dio, il mondo e lo stesso uomo. Ci inseriamo nel solco di una larga tradizione ecclesiastica integrata da una folta schiera di studiosi e santi che, nella ricerca di Dio, portata avanti con libertà e amore, ha consentito la nascita dell'università in Europa. Benedetto XVI ricordava questo fatto storico ai rettori, docenti e studenti universitari della Repubblica ceca: “La libertà che è alla base dell'esercizio della ragione – in una università come nella Chiesa – ha uno scopo preciso: essa è diretta alla ricerca della verità, e come tale esprime una dimensione propria del Cristianesimo, che non per nulla ha portato alla nascita dell'università” (22-IX-2009).

Nel solco di questa tradizione ci impegniamo ad offrire alla Chiesa e alla società uno spazio di formazione integrale e di libertà, per una ricerca seria e appassionata del vero, del buono e del bello, che trova la sua fonte nel Creatore di ogni cosa. Rispetto alle nuove e complesse realtà caratterizzate dalle questioni che riguardano, ad esempio, il rapporto tra scienza e fede, la bioetica, l'etica economica, vogliamo ascoltare e accogliere con fede e religioso ossequio il Magistero della Chiesa e aggiornare e applicare gli insegnamenti delle grandi tradizioni teologiche e filosofiche.

Desideriamo realmente essere parte propositiva nella trasformazione della società mediante la promozione di una cultura dell'incontro. Siamo consapevoli che l'ambiente

culturale non sempre è aperto, perché si costata ancora, come diceva Benedetto XVI, che la cultura contemporanea tende a confinare la religione fuori dagli spazi della razionalità; che nel monopolio della razionalità scientifica, sembra non esserci più spazio per le ragioni del credere; e che la dimensione religiosa viene relegata nella sfera dell'opinabile e del privato¹. Ma come ateneo vogliamo essere pronti e preparati ad affrontare le sfide che i tempi lanciano alla Chiesa cattolica e al mondo intero con le caratteristiche di quella nuova apologetica di cui parlava san Giovanni Paolo II ai vescovi canadesi²: *perspicuitas, lenitas, fiducia, prudentia* - chiarezza, umanità, fiducia e prudenza.

2. La nostra missione

Riflettere sulla nostra missione è mettere davanti ai nostri occhi la finalità di una istituzione che, nella dedizione all'insegnamento delle scienze ecclesiastiche, partecipa alla missione della Chiesa promuovendo l'educazione integrale della persona e il dialogo con gli uomini del nostro tempo, per annunciare loro efficacemente il messaggio del Vangelo; formare persone che possano creare correnti culturali di pensiero cristiano capaci di impregnare di spirito evangelico il tessuto sociale, proponendo una risposta valida alle domande teoriche ed esistenziali dell'uomo d'oggi (cfr. Stat. Gen. 4).

Siamo chiamati, dunque, ad ascoltare le domande dell'uomo contemporaneo: siano quelle esplicite, siano quelle espresse nel silenzio dei suoi bisogni. A questo ascolto sono già seguite delle risposte, ma anche ulteriori domande per approfondire o allargare le questioni. Le attività, iniziative ed eventi organizzati in questi 25 anni, l'istituzione di specifici istituti e la pubblicazione di libri, atti e riviste sono una testimonianza eloquente.

Proseguiamo su questa strada con il cuore aperto ad accogliere le chiamate del Signore, con l'orecchio proteso alle istanze della società e della Chiesa e con lo sguardo rivolti ai mutamenti a volte repentini del nostro tempo. Lo stesso Papa Francesco ha fatto notare – nel suo discorso dello scorso 17 febbraio all'Università “Roma Tre” – che viviamo in un'epoca di cambiamento e che, specialmente nell'ambiente universitario, «è importante leggere e affrontare questo cambiamento di epoca con riflessione e discernimento, cioè senza pregiudizi ideologici, senza paure o fughe. Ogni cambiamento, anche quello attuale, è un passaggio che porta con sé difficoltà, fatiche e sofferenze, ma porta anche nuovi orizzonti di bene. I grandi cambiamenti chiedono di ripensare i nostri modelli economici, culturali e sociali, per recuperare il valore centrale della persona umana». In questo processo di cambiamento, ci sentiamo accompagnati da Cristo. Con Lui, infatti, «le difficoltà non spariscono, ma si affrontano in modo diverso, senza paura, senza mentire a sé stessi e agli

¹ cf. Udienza ai Dirigenti, i Docenti e gli Studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in occasione del 90° anniversario di fondazione, 21 maggio 2011

² 30 ottobre 1999, citato a Paolo VI (*Ecclesiam Suam*, n. 81)

altri; si affrontano con la luce e la forza che viene da Lui». Con l'aiuto e la grazia di Dio possiamo diventare «operatori della carità intellettuale», e far dell'Università, un luogo di «formazione alla “sapienza” nel senso più pieno del termine, di educazione integrale della persona. In questa prospettiva, l'Università offre il suo peculiare e indispensabile contributo al rinnovamento della società. E l'Università può essere anche luogo in cui si elabora la cultura dell'incontro e dell'accoglienza delle persone di tradizioni culturali e religiose diverse» (l.c.).

3. Momento per l'impegno

Nella celebrazione di questi venticinque anni di vita e di servizio sentiamoci tutti, docenti, studenti, alumni e personale amministrativo, tutti veramente festeggiati. Con umiltà, verità e gratitudine, ognuno di noi riconosca a sé stesso di aver condiviso i talenti ricevuti da Dio per il bene di questa istituzione pontificia e per averla fatta crescere, in misura e modalità diverse, nell'armonia dei ruoli. Guardando il passato, rivolgiamo la nostra lode al Signore, per averci accompagnato lungo questo itinerario, e averci consentito di formare generazioni di laici e consacrati, e di elargire il nostro apporto alla vita ecclesiale e sociale.

Ma questo festeggiamento, ci deve muovere ad un nuovo impegno nella realizzazione della missione comune e nella creazione di una comunità universitaria coesa, entusiasta e propositiva.

Ai docenti li invito a continuare migliorando il loro servizio agli studenti e all'intera comunità perfezionando la pedagogia e promovendo una ricerca di qualità all'interno delle linee e dei progetti di ricerca istituzionali, al dialogo e collaborazione con la Chiesa e con il territorio. Con gioia riconosco il vostro impegno quotidiano nello studio, la ricerca, l'insegnamento e accompagnamento degli studenti... Mi preme riconoscere il desiderio di formarsi, dimostrato nella ampia partecipazione al seminario di formazione per i docenti tenutosi dal 12 al 14 settembre sul tema “Guide Accademiche e Valutazione”, diretto dalla Prof.ssa Gemma Ruiz Varela Vice Decano della Facoltà di Educazione dell'Università “Francisco de Vitoria”. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di sviluppare un piano di perfezionamento e innovazione docente, così come previsto nel programma strategico.

Agli studenti li invito a riconoscere che il poter dedicarsi alla formazione a Roma è un privilegio e una grazia. Molte persone al mondo non possono usufruire dei mezzi formativi che il Signore vi offre. Approfittate di questi anni di formazione con dedizione, entusiasmo e generosità sempre pensando che si tratta di una preparazione per il compimento di una missione di servizio alla Chiesa e ai fratelli. Tanti dei nostri alumni sono esemplari in questo servizio. Degli studenti ho apprezzato tante cose, ma in particolare una

modalità di condivisione delle proprie qualità per il bene della comunità: mi riferisco alla mostra pittorica “Via Crucis Biblico”, opera di cinque studenti legionari di Cristo, esposta nell’atrio dell’Ateneo alla fine della quaresima.

Al personale amministrativo: vi incoraggio a continuare sulla strada della professionalità nel vostro servizio concreto, con un cuore cristiano che accoglie e serve l’altro con amore.

Non manchi mai, in tutti noi, il nostro ringraziamento al Signore, che ci permette di svolgere la nostra missione in questo alto servizio. E corrispondiamo a questo dono con un grande senso di responsabilità davanti ai compiti affidati.

Mentre ci prepariamo a questo significativo anniversario, desideriamo che sia un anno che porti frutto, nel ricordare la strada percorsa, nel riconoscere le nostre responsabilità di fronte al presente e nella fiducia verso il futuro che lo sguardo di fede sempre ci offre. Che sia un evento arricchente e stimolante, nel tempo! Per il prosieguo della nostra missione!

Nella relatio stampata che avete in mano potete trovare una sintesi delle attività generali svolte dal Rettorato nell’Anno Accademico 2016/2017, e altre informazioni sulla vita delle diverse strutture accademiche.

Affido a Maria, Regina degli Apostoli, il nostro Ateneo, ciascuno dei membri della nostra comunità, il nostro impegno e la nostra volontà di servizio, affinché ci accompagni nello svolgimento della nostra missione, a beneficio di chi incontreremo lungo il nostro cammino. Poniamoci, allora, sotto il suo manto e invochiamo la sua potentissima protezione. È con questi sentimenti di fiducia filiale in Maria, che iniziamo l’anno accademico 2017-2018, XXV dalla fondazione che in virtù dell’autorità che mi è stata conferita, dichiaro solennemente aperto. Vi ringrazio.